



Ieri ● minima 10°
● massima 24°
Oggi Il sole sorge alle 5.45
e tramonta alle 20.28

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Un «ghetto» per africani a due passi dal Vaticano

Novanta senegalesi ammassati in una palazzina in via Angelo Emo. Fino a sette in una stanza. Duecentomila lire al mese per una branda. Denunciato il proprietario



Un lager nel cuore di Roma

Molto colti e poveri. In città sono 110.000

Quanti sono gli stranieri nella capitale? Non ci sono cifre esatte. Secondo la questura sono circa 110.000, e di questi la maggior parte, almeno 70.000, sono profughi o vivono in una condizione di clandestinità. La legge di sanatoria si è rivelata di difficile applicazione: solo 18.000 persone (il 30%) si sono recate negli uffici della questura per le pratiche necessarie. Nella capitale, secondo alcune stime, arriva una media di 500-600 persone al mese tra profughi e rifugiati. Si tratta, in genere, di persone con un buon livello di studio, con un diploma dal loro paese di origine, a carattere, a dattiloscrittura o a guerra decennale, come quella che insanguina l'Eritrea. I dati dicono che la maggioranza di questi immigrati, il 38,5%, hanno conseguito la maturità o la laurea; il 22,3% ha un diploma professionale e il 23,6% un titolo di scuola media. Il 12,9% ha frequentato la scuola elementare. Solo il 4,1% risulta analfabeta. Ma come vivono questi immigrati nella nostra città? I dati in possesso delle organizzazioni assistenziali confermano che la maggioranza di loro, il 32%, sopravvive a malapena, a fianco di un 9% che non ha proprio di che vivere. Se la cava con piccoli commerci come quello ambulante, il 30% mentre il 29% può vantare una condizione un po' migliore di vivibilità. Poche le strutture pubbliche che si occupano di loro. Il Comune è quasi del tutto assente, al contrario della consistente presenza delle associazioni cattoliche (in prima fila la Caritas diocesana) e dei sindacati che, come ha fatto la Cgil con il Celsi, hanno creato strutture gratuite di consulenza per i problemi del lavoro e dei diritti civili.



Un lager. È quello in cui vivono ammassati, in una palazzina a due passi dal Vaticano, novanta senegalesi. 200.000 lire a testa al mese per una branda in stanzette sovraffollate e senza luce. Una promiscuità allucinante. Il proprietario è stato denunciato. Ma la sua famiglia continua a «gestire» un'altra casa, a pochi metri di distanza, scoperta qualche mese fa in seguito alla morte di una ballerina francese.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Via Angelo Emo 95, a due passi dal Vaticano. Una palazzina di tre piani, vecchia, un po' male in arnese ma tutto sommato anonima. A vederla da fuori, è uguale a tante altre. Ma basta varcare la soglia per entrare in un altro mondo. Le parole non bastano per descriverlo. Un inferno, sette appartamenti (per usare un eufemismo) dove vivono ammassati, in condizioni indescribbili, circa novanta africani, quasi tutti venditori ambulanti senegalesi. Una realtà «sommersa», indegna di un paese che ama definirsi civile, venuta alla luce un po' per caso, in seguito a una «normale» operazione di polizia che ha portato al fermo per accattamenti di venti senegalesi, all'arresto di altri nove per contravvenzione al foglio di via e alla denuncia a piede libero del proprietario dell'edificio, Nicola Cristella, 57 anni. L'uomo è accusato di esercizio abusivo di affittacamera, violazione della legge Moro (che impone la segnalazione alla questura di tutti gli inquilini di una casa) e truffa plurigravata ai danni dello Stato. L'ultima accusa si riferisce al fatto che l'allacciamento della corrente elettrica è stato realizzato attaccandosi alla rete dell'illuminazione stradale. È sì che gli affitti rendevano molto: a duecentomila lire a testa per una branda in stanzette sovraffollate, gli ospiti africani hanno versato finora qualcosa come quasi venti milioni al mese a Cristella, la cui famiglia possiede un'altra palazzina, in via Antonio Canal 3, a poche decine di metri da quella di via Emo, venuta alla ribalta della cronaca alla fine di novembre dell'anno scorso, quando in una stanza venne

trovato il cadavere di una ballerina francese, Valérie Chelkoff, uccisa dalla droga. Anche lì, si seppe allora, vivevano decine di africani ammassati l'uno sull'altro. E anche lì si parlava di una rendita intorno ai venti milioni al mese. Una situazione, quindi, nota da tempo. Tanto più che - sostengono gli «ospiti» di via Emo - polizia e carabinieri effettuano periodicamente controlli nelle loro stanze e quindi sarebbero perfettamente al corrente delle condizioni in cui sono costretti a vivere. Condizioni, è il caso di dirlo, a dir poco allucinanti. In una stanzetta di sì e no quindici metri quadri vivono sette senegalesi. Tutti giovani, in gran parte diplomati, venuti in Italia in cerca di fortuna. Si arrangiano vendendo occhiali da sole, magliette «Acoste» quasi vere, borse, oggetti in legno e in pelle. Nella stanza fanno tutto: dormono, mangiano quel che riescono a cucinare su un fornello, tengono le loro mercanzie e i loro pochi effetti personali. Il «bagno» (si fa per dire) è uno stanzone con una tazza e un lavabo precario.

In fondo a un corridoio, sei loro connazionali più «fortunati» si dividono un locale seminterrato un po' più grande ma, in cambio, completamente privo di finestre, così come il «bagno», dotato di una doccia che - dicono - «ogni tanto funziona». Per questa «reggia» il capocamera (ne è stato eletto uno per ogni appartamento) è riuscito a spuntare un affitto di 1.050.000 lire al mese contro il milione e mezzo richiesto da Cristella. E salendo ai piani superiori, lungo una scala esterna dalla ringhiera traballante, la situazione non cambia. Ieri, però, il panorama era ancor più desolante. Tutte le stanze appaiono a soqquadro, porte sfondate, valigie sventrate, abiti e merci gettati per terra e calpestati, radio e macchine fotografiche a pezzi. La polizia - raccontano i senegalesi - è arrivata in piena notte, poco dopo le 4.30, ha fatto irruzione e, armi alla mano, ha radunato tutti gli inquilini sul terrazzo, procedendo poi a una minuziosa perquisizione alla ricerca, pare, di droga e di armi. Che non c'erano. Una perquisizione, a quanto pare, fatta con mano particolarmente pesante. Delle mercanzie custodite nelle stanze si è salvato ben poco. Sarebbero volati anche insulti di tono razzista. E secondo gli abitanti della casa, nella confusione sarebbero scomparsi denaro e gioielli di proprietà di alcuni di loro.

A sinistra, la palazzina di via Angelo Emo dove vivono novanta senegalesi. A destra, un «ospite» della casa tenta di recuperare le mercanzie distrutte dopo la perquisizione della polizia. Sopra il titolo, la disperazione di uno degli africani



A Ventotene una regata nel ricordo di Spinelli



Nelle acque di Ventotene con le vele nel nome di Altiero Spinelli (nella foto). La manifestazione per ricordare il padre dell'europeismo l'ha organizzata il Pci, nel corso della manifestazione sul tema: «Europa e ambiente». Per partecipare alla regata si deve contattare il comitato regionale del Pci, la federazione di Latina o la Compagnia delle Indie.

Impiegata in ospedale dopo la scenata della preside

Si è sentita male dopo essere stata duramente ripresa dalla direttrice scolastica. Tanto da essere ricoverata in ospedale. È successo a una impiegata di segreteria ieri presso la scuola elementare «Raimondi» di via Odescalchi. La direttrice, al centro delle contestazioni da parte dei genitori per i suoi metodi, ha fatto una delle solite scenate in segreteria; strappando i fogli dalle mani dell'impiegata e gettando inspiegabilmente a terra gli oggetti. Poi si è chiusa a chiave in direzione. La donna si è sentita male ed è stata trasportata in ospedale dal 115.

Solidarietà della Fgci per gli studenti cinesi

Dai giovani comunisti romani solidarietà agli studenti cinesi che da giorni manifestano a Pechino per la democrazia e la libertà. Per oggi pomeriggio alle 16 la Fgci ha indetto un sit-in di fronte all'ambasciata cinese, in via Bruxelles 56. «Come giovani comunisti sentiamo anche come nostra la coraggiosa battaglia che stanno conducendo a Pechino i nostri coetanei», hanno dichiarato gli organizzatori della manifestazione.

Ancora un morto per droga. È il 43°

Cresce a ritmo vertiginoso il numero dei decessi per overdose dall'inizio dell'anno. Il 43° nella sola capitale si chiama Antonio Lo Russo. Aveva ventiquattro anni e abitava in via Rosini 52. L'hanno trovato senza vita, steso sul suo letto, i familiari. Il medico della Croce rossa, intervenuto immediatamente, ha accertato che il giovane si era buccato da pochissimo tempo.

Sieropositivo mette a soqquadro lo Spallanzani

Volevano dimetterlo dall'ospedale per le malattie infettive Spallanzani, ma R.P., 27 anni, di Latina, ha dato in escandescenze, rompendo mobili, vetri e minacciando gli infermieri. Il ragazzo, anche se risultato sieropositivo, non aveva infatti patologie che giustificassero il suo ricovero. Il giovane si è calmato soltanto quando sono arrivati i carabinieri.

Tivoli: sigilli a bar e ristoranti

Sequestrati perché inquinavano tre fra i ristoranti e bar più noti di Tivoli: la «Sibilla», la «Taverna Gregoriana» e la «Cavallino rosso». I controlli fatti dai carabinieri e dai tecnici della Usl Rm 26 hanno scoperto che i locali riversavano i loro scarichi inquinanti direttamente nel fiume Aniene.

Pagelle agli insegnanti nel liceo «Virgilio»

Ruoli invertiti, sebbene per una sola volta, al liceo Virgilio. Per loro gli studenti hanno preparato pagelle con tanto di «selezione» finale: promossi e bocciati. Sono stati giudicati 80 insegnanti, con voti da 1 a 10. Alla fine sono stati promossi in 52, 14 bocciati e altrettanti rimandati classicamente a settembre. Le materie esaminate? Metodo di insegnamento, rapporto con gli studenti, serietà professionale e aggiornamento.

ANTONIO CIPRIANI



Arriva lo sfratto al Dipartimento di salute mentale

Sfratto esecutivo per il Dipartimento di salute mentale di circoscrizione Tuscolana. Rischia così di rimanere senza sede l'unico presidio psichiatrico (insieme a quello di via Pozzobonelli, pure sfrattato) dell'Usl Rm/5, il cui territorio comprende l'VIII e la X circoscrizione. Una grande città, 430.000 abitanti, esista da Cinecittà a Tor Bella Monaca. Allo sfratto si è arrivati perché l'Usl si è dimenticata di esercitare in tempo il diritto di prelazione sulla palazzina. La vicenda è stata denunciata ieri dal Pci. Secondo Giovanni Franzoni, membro comunista del comitato di gestione dell'Usl, il dipartimento potrebbe trovare sede nell'ex clinica San Giovanni Bosco. Ma qui - con una decisione duramente contestata dal Pci - l'Usl ha deciso di riservare due piani ai propri uffici amministrativi. La stessa ex clinica, poi, se-

Donne in tuta blu? Giammai

Quando si sono presentate regolarmente al loro posto di lavoro il responsabile dell'azienda metalmeccanica Comeci, che esegue lavori di manutenzione nelle centrali Enel, le ha informate che il loro rapporto era definitivamente concluso. Loredana Cocco, 35 anni, vedova del lavoro con due figli, e Rosa Lanzalonga, 39 anni, orfana del lavoro con due figli, sono state licenziate in tronco, senza nessuna spiegazione, senza nessun motivo plausibile. La loro unica colpa: quella di essere due operaie in un'azienda metalmeccanica in cui lavorano tutti uomini.

SILVIO SERANGELI

Loredana e Rosa erano state assunte 12 giorni fa in base alla legge 482, ma fin dalle prime ore di lavoro hanno subito dalla dirigenza dell'azienda una serie incredibile di pressioni. Le stesse di fronte alle quali si è arresa una terza operaia, Stefania Monaldi, 20 anni, di Allumiere, che ha lasciato il lavoro dopo un solo giorno. Ma Loredana e Rosa hanno

Le hanno licenziate in tronco, senza nessuna spiegazione. Le due operaie metalmeccaniche, assunte dalla Comeci di Civitavecchia con la legge 482, si sono ritrovate senza lavoro dopo soli 12 giorni di prova. «Non ci spieghiamo la decisione. Abbiamo molato e saldato per giorni, facendo al meglio la nostra parte». Dopo i licenziamenti, i lavoratori hanno bloccato l'azienda con uno sciopero spontaneo.

Ma ha voluto spiegare niente. Ieri mattina, quando in fabbrica si è diffusa la notizia dei licenziamenti i lavoratori metalmeccanici hanno abbandonato il lavoro, proclamando uno sciopero spontaneo ed un'assemblea. Hanno chiesto un incontro con la dirigenza, ma dalla Comeci non c'è stata nessuna risposta. «Il provvedimento è molto grave - dice Ivano Tassarotti, segretario della Fiom di Civitavecchia - Temevamo che ci fossero pressioni per far desistere le due operaie, ma non credevamo che dopo il loro inserimento si arrivasse a tanto. Siamo indignati perché il licenziamento di Rosa e Loredana ha un chiaro sapore di discriminazione sessuale. Continueremo con la mobilitazione nella fabbrica e le assemblee. Chiediamo all'azienda di ritornare sul provvedimento. Ci domandiamo a questo punto: come si comporterà la Comeci quando arriveranno nuove operaie in sostituzione delle due di cui si è voluta sbarazzare?».

Sos Questura Dove finisce la droga sequestrata

A PAGINA 23

Dopo la multa la «Cosa» «Scelta errata»

Per avere una «Cosa» gratis per una settimana si può parcheggiare in divieto di sosta nel centro della città, cioè nel perimetro urbano più affollato dal traffico. È un'iniziativa dell'assessore comunale Angrisani, che rappresenta, secondo l'assessore provinciale Renzo Carella, una istigazione alle multe e uno scarso contributo all'uso del mezzo pubblico. Ma di cosa si tratta? Esibendo la multa ad uno dei concessionari dell'ultima versione del «vespone», verrà subito fornita la motoretta, con tanto di casco regolamentare. Unico impegno riportarla dopo una settimana. Come idea pubblicitaria non c'è male, come iniziativa patrocinata dal Comune, che si è preso l'onere di far affiggere i 1000 manifesti con le nor-

G.L.B.